

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

107.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Lini Angelo, <i>Sindaco del comune di Magliano Sabina</i>	8, 9, 10, 11, 13, 14
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Messa Vittorio (AN)	10, 12
Audizione del vicepresidente della provincia di Rieti, Mario Perilli:		Pigionica Donato (DS-U)	9, 10, 11, 12, 13
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8	Savo Benito (FI)	10, 14
De Petris Loredana (Verdi-U)	4, 5, 6, 7	Sodano Tommaso (Misto)	12, 13
Messa Vittorio (AN)	5, 6	Audizione del direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA), Rosaria Marino:	
Perilli Mario, <i>Vicepresidente della provincia di Rieti</i>	3, 5, 6, 7	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	14, 16, 17, 18
Pigionica Donato (DS-U)	5, 7	De Petris Loredana (Verdi-U)	16, 17, 18
Audizione del sindaco del comune di Magliano Sabina, Angelo Lini:		Marino Rosaria, <i>Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)</i>	15, 16, 17, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14	Pigionica Donato (DS-U)	17
De Petris Loredana (Verdi-U)	9, 12	Esame della proposta di relazione alle Camere sull'attività svolta:	
		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del vicepresidente della provincia di Rieti, Mario Perilli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vicepresidente della provincia di Rieti, Mario Perilli, su una questione che è stata sollecitata da più gruppi parlamentari.

L'odierna audizione del dottor Mario Perilli costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio della provincia di Rieti della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici provinciali preposti alla gestione di tale specifico settore.

La Commissione intende approfondire, in particolare, gli aspetti connessi alla recente vicenda, che desta forte preoccupazione per i pericoli di inquinamento ambientale, della scoperta di un traffico illecito di rifiuti speciali destinati ad un

impianto di compostaggio situato nel comune di Magliano Sabina, in provincia di Rieti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Mario Perilli, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione.

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. La ringrazio, presidente.

Rispetto alla questione della ditta Masan, che è l'oggetto dell'audizione di oggi, l'amministrazione provinciale dal luglio 2001 ha posto in essere tutti gli strumenti di controllo di cui è capace, nel senso che vi è stata un'attenzione che penso sia dimostrata dagli atti. Mi permetterò anche di lasciare un documento predisposto dai nostri uffici in cui vengono indicate tutte le azioni che l'amministrazione provinciale ha posto in essere rispetto alla questione, non ultimi addirittura due o tre periodi di sospensione della stessa attività.

È chiaro che l'azione dell'amministrazione provinciale era rivolta fondamentalmente al rispetto della normativa, degli aspetti urbanistici, in quanto l'azione di controllo è stata richiesta dall'amministrazione provinciale agli organi preposti: l'ARPA del Lazio, la ASL, il Corpo forestale, i vigili urbani, la vigilanza della stessa provincia.

Ogniquale volta sono emerse situazioni che, ad avviso degli uffici della provincia, erano in contrasto con le norme vigenti, la provincia ha emesso provvedimenti di sospensione. Voglio anche aggiungere che per due volte, soprattutto nel maggio-giugno del 2003 — se non ricordo male — l'amministrazione provinciale ha dato incarico ad un consulente di verificare puntualmente quello che stava avvenendo nel comune di Magliano Sabina ad opera della

ditta Masan, proprio con l'obiettivo di trovare elementi per arrivare anche ad una sospensione definitiva, oserei dire, non so se il termine sia giusto.

Il 9 dicembre 2003 abbiamo dato incarico al professor Busà di svolgere questo lavoro ed abbiamo ricevuto un documento corposo, nel quale veniva dichiarato che non c'erano le condizioni per emettere provvedimenti di sospensione.

Voglio anche ribadire che ovviamente si tratta di un'attività di compostaggio, perché, in relazione a quello che è emerso nelle ultime settimane, la provincia non è mai stata interessata rispetto a quel tipo di attività. Noi abbiamo sempre guardato alla ditta Masan come ad una ditta che aveva chiesto di avviare un'attività di compostaggio in quel sito e, quindi, di trattare rifiuti assolutamente non pericolosi. Questa è stata l'azione svolta dall'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Prego, senatrice De Petris.

LOREDANA DE PETRIS. Nel ringraziare il vicepresidente Perilli, vorrei rivolgergli alcune domande; ha detto che vi sono anche degli atti al riguardo.

La Masan ha comunicato l'inizio attività in data 6 luglio 2001. La provincia, da quello che mi risulta, in data 26 ottobre, ha comunicato l'iscrizione nel registro delle imprese di recupero rifiuti e, tra l'altro, le tipologie di rifiuti per le quali la stessa impresa poteva operare.

Che lei sappia, gli uffici avevano fatto tutti gli accertamenti per verificare che vi fossero tutti i requisiti? Lo dico perché in una notizia ANSA del 5 luglio — leggo testualmente — l'amministratore delegato della Masan, un certo Massimo Dami, viene definito un pregiudicato per reati ambientali, perché pare sia stato condannato ripetutamente, sempre per reati connessi all'esercizio di attività relative ai rifiuti.

Si è adottata la procedura agevolata prevista dagli articoli 31 e 33 del decreto Ronchi per aiutare gli impianti seri, ma gli enti hanno il tempo necessario per veri-

ficare che vi siano tutti i requisiti. In questo caso non è stata mai fatta nessuna verifica sull'impresa, sulla storia dell'amministratore delegato, che è stato definito in un certo modo non da me, ma dai Carabinieri e dalla Forestale al momento dell'effettuazione del suo arresto.

Un'altra questione è la seguente. A seguito di vari esposti, la provincia è intervenuta per chiedere agli enti competenti di intervenire — anche in proposito vorrei sapere i risultati di eventuali analisi effettuate, soprattutto da parte dell'ARPA —, tant'è che per due o tre volte la provincia stessa ha disposto la sospensione delle attività, perché vi erano problemi seri all'interno di quest'impianto di compostaggio. Ad esempio, alcuni risultati delle analisi effettuate sui percolati già avevano messo in evidenza un contenuto di metalli superiore a quello fissato dal decreto legislativo per le acque di scarico ed erano state riscontrate anche dispersioni dalla vasca di stoccaggio dei fanghi. Quindi, a mio avviso, vi erano una serie di segnali, che si sono ritrovati anche in seguito con la riapertura dell'attività.

Vorrei sapere se avevate interessato l'ARPA anche per le analisi, perché, come è noto, insieme all'amministratore delegato, è stato arrestato un biologo, titolare dell'istituto Fleming, che faceva le analisi. È interesse della Commissione, anche per capire come si possano effettuare dei giusti controlli, sapere se effettivamente l'ARPA o la ASL abbia effettuato delle analisi, perché una delle questioni sulle quali si è appuntata l'attenzione della procura ha riguardato proprio le analisi che sono state effettuate.

Vorrei anche chiedere se avete mai chiesto pareri al comune di Magliano Sabina, su cui insiste l'impianto, perché credo che la Masan, anche per la realizzazione di una serie di capannoni ed altre strutture, si sia rivolta al comune stesso ed ogni volta che vi sono state le sospensioni da parte della provincia, prima del commissariamento, perché adesso Rieti è commissariata, ma tutto questo è avvenuto prima ...

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. La regione Lazio è commissariata.

LOREDANA DE PETRIS. Vorrei sapere se vi sia stata una consultazione, un coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tutta la vicenda, anche per il parere sulla localizzazione, perché è chiaro a tutti che la localizzazione in un comune come quello, che ha l'unico olio DOP della regione Lazio ed altro, è per lo meno discutibile.

Pertanto, vorrei sapere se il comune era stato consultato e che parere aveva espresso nel merito e dopo tutte le sospensioni, nonostante continuassero gli esposti da parte dei cittadini, che lamentavano dispersioni nelle falde, analisi sospette, odori nauseabondi ed un via vai continuo di camion, se vi erano stati da parte della provincia, anche negli ultimi tempi, ulteriori interventi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Da quello che diceva la senatrice De Petris, mi pare di capire che l'impianto sia partito nel luglio 2001, con una procedura semplificata, ma la realizzazione dell'impianto era precedente. Chi ha autorizzato la modalità di costruzione? Un impianto di compostaggio non è un impianto banale, vi sono modalità tecniche, vi è la valutazione di impatto ambientale regionale e tutta una serie di procedure da rispettare. Alla provincia compete solo la messa in esercizio, l'autorizzazione per la gestione. Siccome ho sentito parlare di percolato che perdeva dai piazzali, vorrei capire: tutte queste altre procedure inizialmente sono state rispettate?

Torna inoltre una vecchia questione che ho più volte sollevato, vale a dire la necessità di stabilire una norma che preveda che per chi viene condannato per reati ambientali vi siano limitazioni in una fase successiva. È già successo per la questione « Murgia violata » — mi riferisco a quella del 2002 — in cui il soggetto

condannato era stato più volte coinvolto in questioni di questo tipo ed aveva in gestione un impianto di materiale plastico che ha subito uno di quei famosi incendi accidentali che avvengono in questi impianti. Vi è la necessità di studiare una norma che limiti per un delinquente abituale la possibilità di gestire attività nel settore ambientale.

Mi piacerebbe conoscere la procedura di autorizzazione di questo impianto, che mi è sembrata fin troppo semplificata, con una semplice comunicazione di avvio dell'attività.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Messa.

VITTORIO MESSA. Proprio con riferimento alle osservazioni del collega che mi ha preceduto, vorrei chiedere se le risulti che la Masan Srl, in base al decreto Ronchi, avrebbe presentato una domanda alla provincia comunicando che stava per aprire lo stabilimento e dopo sessanta giorni, con il silenzio-assenso, avrebbe di fatto realizzato questo stabilimento in un sito nel comune di Magliano Sabina, che però non sarebbe previsto nel piano regionale né in quello provinciale dei rifiuti.

Se questo fosse vero, starebbe ad indicare che tutta la procedura è sbagliata. La Masan Srl non avrebbe potuto utilizzare il decreto Ronchi, ma avrebbe dovuto utilizzare la procedura ordinaria, evitandosi così quanto ha ricordato il collega che mi ha preceduto; una procedura ordinaria che prevedeva una domanda, un progetto e non il silenzio-assenso, ma un'istruttoria in positivo da parte della regione, quindi da parte della provincia ed infine l'ultima parola da parte del comune di Magliano Sabina.

Si è consentito a questa persona, peraltro poi risultata consueta a devastare l'ambiente, di usare la procedura snella prevista dal decreto Ronchi, mentre questo non sarebbe stato possibile. Vorrei sapere, quindi, se le risulti questo ed inoltre per quante volte e per quanti giorni complessivamente è stato sospeso questo impianto di stoccaggio. Vorrei anche sapere se lei ha portato e se è a disposizione della Com-

missione la relazione del professor Busà, che avrebbe detto *in limine litis*, pochi mesi prima dell'arresto e dello scandalo, che le cose sarebbero state tutte in regola in quell'azienda.

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. Qualche settimana fa abbiamo consegnato spontaneamente, come amministrazione provinciale, la relazione di Busà al magistrato di Rieti.

Per quanto riguarda la questione dei requisiti, ho con me una nota della polizia provinciale dell'11 febbraio 2004, in cui il responsabile attesta di aver controllato il casellario giudiziario del tribunale e di non aver riscontrato elementi ostativi nei confronti del signor Dami Massimo rispetto ai requisiti per poter svolgere questo tipo di attività.

Rispetto alle altre questioni, in tre anni gli uffici dell'amministrazione provinciale, se non ricordo male, hanno emesso tre provvedimenti di sospensione, che sommate ammontano probabilmente a più di un anno di sospensione delle attività.

L'amministrazione provinciale ovviamente ha chiesto all'ARPA, alla ASL ed al Corpo forestale di fare sopralluoghi e, ogni volta che da parte di questi organismi sono arrivate notizie di situazioni non conformi alla normativa, il dirigente ha emanato provvedimenti di sospensione. Ovviamente, vi sono stati anche rapporti e contatti con l'amministrazione comunale.

Sulla questione del sito — ovviamente il sindaco potrà essere molto più preciso e chiaro di me — vorrei dire che qualche anno fa — mi pare nel 1992 — vi è stata addirittura un'ordinanza della regione Lazio, con la quale si autorizzava la realizzazione di una discarica in quel sito, anche se poi è finita come sappiamo.

Vorrei aggiungere che rispetto al giorno — il 5 o il 6 luglio — in cui è arrivata la comunicazione da parte della Masan dell'inizio di attività, poi vi è stata tutta una serie di richieste da parte dell'amministrazione provinciale prima di iscrivere la Masan stessa nel registro della provincia.

Mi preme anche sottolineare come la prima sospensione dell'attività sia stata

deliberata dalla provincia il 25 giugno 2002, quando, a seguito di un sopralluogo della ASL, sono state riscontrate violazioni dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 22 del 1997. Io non sono assolutamente un tecnico, ma le questioni riguardavano, ad esempio, il fatto che mancava la tettoia per coprire il materiale presente oppure che l'essiccatoio non rispondeva alle normative.

Ogni volta che arrivavano notizie di questo genere l'amministrazione provinciale sospendeva l'attività, fino a quando, nel dicembre dell'anno scorso, per porre fine a questa situazione, abbiamo dato l'incarico al professor Busà per sapere in maniera chiara come stessero le cose ed abbiamo ricevuto questo documento molto corposo, che posso anche consegnare.

PRESIDENTE. Avremo piacere di acquisirlo.

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. Naturalmente, ne faremo una copia e la invieremo.

LOREDANA DE PETRIS. Non ha risposto alla domanda del collega. A lei risulta o meno che nel piano provinciale fosse previsto questo impianto?

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. No.

LOREDANA DE PETRIS. Allora come si fa ad utilizzare la procedura semplificata?

VITTORIO MESSA. Se non c'era nel piano provinciale, non poteva ottenere quest'autorizzazione con il silenzio-assenso. La provincia avrebbe dovuto rispondere che, siccome non era previsto nel piano provinciale, questo stabilimento non si poteva fare.

MARIO PERILLI, *Vicepresidente della provincia di Rieti*. Secondo l'interpretazione dei tecnici della provincia, non era ostativo. Ciò che è stato chiesto alla Masan

è altro - poi lascerò la relazione al presidente - ma non c'è mai stata discussione su tale questione.

PRESIDENTE. Vorrei puntualizzare alcune questioni. Il compito della nostra Commissione non è individuare il colpevole: per fortuna questo compete ad altri.

Noi vorremmo capire - il collega Piglionica esprimeva delle perplessità in proposito - che cosa e dove non ha funzionato, per cui si è generata questa condizione, per evitare che si determini lì e che altrove si generi una medesima condizione.

L'ausilio che chiediamo è tutto orientato in questo senso per capire dove si siano generate tutte le condizioni di criticità, anche in relazione alla normativa semplificata, che sicuramente è nata come un'idea straordinariamente positiva, ma la cui efficacia talvolta è dirompente, come abbiamo visto anche in Lombardia. La sollecitazione che ci permettiamo di fare è in questo senso, per meglio comprendere quali sono i punti sui quali ci dobbiamo muovere ulteriormente, eventualmente anche sul piano emendativo della norma.

MARIO PERILLI, Vicepresidente della provincia di Rieti. Per quello che mi riferiscono gli uffici della provincia del settore ambiente, a me pare che i poteri della provincia in questo momento siano abbastanza limitati. Ogni volta che sorge un dubbio, noi possiamo chiedere ai vari organi preposti di controllare, e penso che lo abbiamo fatto anche in maniera molto assidua.

Lo dico anche pensando ai dipendenti della provincia, quando si trovano di fronte a qualcuno che dice loro di fare quello che la legge impone se non vogliono essere denunciati per danni, e tutto diventa più complicato.

L'architetto Zangara, che è dirigente, ha vissuto questo periodo in questo modo. Su questo aspetto vorrei essere molto chiaro: da una parte, vi era l'amministrazione provinciale che premeva perché prendesse provvedimenti non compiacenti e, dall'altra, lui si trovava di fronte al

titolare che, in qualche modo, gli intimava di fare altre cose.

Mi pare che il nodo sia questo, poi per quanto riguarda i controlli non spetta a me. Noi abbiamo l'impressione che ciò che è emerso dall'indagine della magistratura fosse al di fuori delle vicende della Masan. Abbiamo la sensazione che quei rifiuti, che non si sa bene dove siano andati, probabilmente a Magliano non sono nemmeno passati e, se ci sono passati, ciò è avvenuto di straforo.

L'attività di compostaggio della Masan, secondo la provincia, è stata controllata come meglio non si poteva fare, ma gli strumenti a disposizione della provincia rispetto a questi fenomeni sono quelli che sono, non abbiamo la possibilità di fare controlli direttamente. Questo non significa non volersi assumere le proprie responsabilità, ma è un dato oggettivo.

LOREDANA DE PETRIS. Le avevo rivolto una domanda sull'ARPA, che credo voi abbiate coinvolto nelle richieste di analisi e che poi sentiremo. Vorrei conoscere i riscontri.

MARIO PERILLI, Vicepresidente della provincia di Rieti. Posso farli trasmettere dalla provincia insieme alla relazione di Busà.

DONATO PIGLIONICA. Per quello che ho avuto modo di leggere sulla stampa - credo fosse la stessa persona cui si riferiva la senatrice De Petris - vi è stato il coinvolgimento di un laboratorio, che credo sia privato. È possibile che qualcuno si avvallesse di un privato? È un po' curioso.

Chi validava i processi di analisi? L'ARPA del Lazio può ritenere soddisfacente una relazione fatta da un privato? C'era un privato che faceva delle analisi sul materiale che entrava o usciva dall'impianto? È stata arrestata una persona, appena eletta sindaco: credo sia quella la persona in questione. Il controllo era affidato ad un laboratorio privato?

MARIO PERILLI, Vicepresidente della provincia di Rieti. Non lo so. Da quello che si legge sui giornali pare di sì.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Mario Perilli per la sua squisita disponibilità, per le sollecitazioni che ci ha offerto, nonché per i documenti che ci ha già fornito e per quelli che ci fornirà nei prossimi giorni.

Ringrazio altresì i colleghi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del sindaco del comune di Magliano Sabina, Angelo Lini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco del comune di Magliano Sabina, Angelo Lini.

La Commissione intende affrontare nella seduta odierna la recente vicenda della scoperta di un traffico illecito di rifiuti speciali destinati ad un impianto di compostaggio situato nel comune di Magliano Sabina, in provincia di Rieti, che desta forte preoccupazione per i pericoli di inquinamento di larga parte del territorio interessato.

L'audizione del dottor Angelo Lini, sindaco del comune di Magliano Sabina, costituirà l'occasione per acquisire dati ed elementi conoscitivi sullo stato di attuazione nel territorio dell'amministrazione comunale della vigente normativa in materia di gestione del ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alle problematiche inerenti all'eventuale presenza di flussi di rifiuti speciali illecitamente trattati presso impianti che producono fertilizzanti per l'agricoltura.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Angelo Lini, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. In merito a questa vicenda posso tentare di ricostruire la cronologia dei fatti. Mi riferisco al momento in cui il comune di Magliano Sabina è venuto a conoscenza dell'inizio di questa attività, che si svolgeva nel suo territorio, perché, come sapete, l'autorizzazione è di

competenza della provincia e, quindi, tutte le istanze vengono rivolte a quest'ultima.

Nel gennaio 2001 vi è stata la comunicazione di inizio attività nel territorio del comune di Magliano Sabina, in un'area avente destinazione urbanistica artigianale ed industriale. Successivamente, trattandosi di un'attività di trattamento dei rifiuti, il comune si è immediatamente attivato, per la parte che gli compete: mi riferisco alla fase dei controlli.

In merito a quest'attività di controllo mi sono permesso di portare una serie di atti che in questi due anni e mezzo il comune ha prodotto, che posso lasciare a disposizione della Commissione, se si ritiene utile valutarli.

Tale attività di controllo si è svolta attraverso i vigili urbani, con il coinvolgimento di altre istituzioni, come il Corpo forestale dello Stato, l'ASL, l'ARPA del Lazio, anche a seguito di segnalazioni da parte dei cittadini, poiché a Magliano Sabina vi è stata una seria preoccupazione per quest'attività.

Ci siamo, quindi, serviti di questi organi istituzionali per effettuare dei controlli. Nel frattempo, in diverse occasioni, è intervenuta la provincia con sospensioni che prescrivevano l'adeguamento rispetto a ciò che la polizia locale o altri organi di controllo avevano rilevato.

Nel momento in cui la società comunicava alla provincia, a noi o ad entrambi il nuovo inizio dell'attività, noi verificavamo puntualmente se questi adeguamenti e queste prescrizioni fossero rispettate, per quanto di nostra competenza. Nei casi in cui non si riusciva a capire, perché i vigili urbani non hanno competenza in tutti i settori, sono stati sempre interessati l'ASL, l'ARPA ed altri organi.

Nell'agosto del 2003 vi è stata addirittura una richiesta di ampliamento da parte della società Masan riguardante la tipologia di rifiuti da trattare, in cui si faceva riferimento anche all'articolo 27 — se non vado errato — del decreto Ronchi.

Quest'autorizzazione è di competenza della regione, ma il comune può produrre delle osservazioni, che noi puntualmente abbiamo prodotto nei termini. Ricordo

anche le date: con una nota a mia firma, in data 30 settembre, ho espresso il parere nettamente contrario all'ampliamento di quest'attività. È seguita una delibera del consiglio comunale del 30 ottobre 2003, in cui, per gli stessi motivi che avevo espresso io con la mia lettera, è stata ribadita all'ufficio VIA la netta contrarietà dell'intero consiglio comunale — votata all'unanimità — all'ampliamento di quest'attività.

Successivamente è stato dato incarico ad un ingegnere ambientale di un istituto universitario, il professor Santarpia, di valutare il progetto di ampliamento che la Masan aveva prodotto, sempre per fornire ulteriori elementi all'ufficio VIA della regione Lazio al fine di esprimere, secondo noi, un parere negativo. Abbiamo inviato questa documentazione all'ufficio VIA e ad oggi, da quello che mi risulta, la regione Lazio non ha concesso l'ampliamento. Poi sono intervenuti i fatti del 5 luglio, che tutti conosciamo.

PRESIDENTE. Prego, senatrice De Petris.

LOREDANA DE PETRIS. Signor sindaco, quando è stata presentata la dichiarazione di inizio attività della Masan alla provincia — il 6 luglio 2001, da quello che mi risulta —, la provincia vi ha interpellati, ha chiesto un parere sulla localizzazione? Le chiedo inoltre se sia vero che l'area sia anche soggetta a vincoli paesaggistici; infatti, era stata oggetto di un'individuazione che era stata ostacolata da tutti gli abitanti del comune stesso.

Quindi, vorrei sapere se voi eravate stati interpellati per esprimere un parere, data la delicatezza della localizzazione e considerato anche che, come lei sa meglio di me, tutta la zona della Sabina ha altre vocazioni, con tutto quello che ciò può comportare e che purtroppo oggi sta comportando.

Inoltre, tutti i controlli e la richiesta che, dopo gli esposti...

ANGELO LINI, Sindaco del comune di Magliano Sabina. Non soltanto dopo gli esposti.

LOREDANA DE PETRIS. Vi sono state varie sollecitazioni ed esposti, voi avete effettuato una serie di controlli, anche in questo caso coinvolgendo l'ARPA, e, quindi, poi avete avuto dei riscontri, i risultati delle analisi.

È stata iniziata un'attività, si è installato un impianto e successivamente abbiamo scoperto che accadevano cose che avevano a che fare con il riciclaggio dei rifiuti speciali e pericolosi. Tutti dicono che sono stati fatti dei controlli, per cui noi vorremmo capire le modalità, i riscontri, se se ne sia occupato un laboratorio di analisi privato o l'ARPA. Ovviamente lei ha avuto in mano dei dati, visto che le sospensioni da parte della provincia sono state tantissime e, quindi, evidentemente vi erano elementi di preoccupazione, anche in seguito allo stesso incidente dell'agosto del 2003.

Inoltre, non ho ben capito se la richiesta di ampliamento sia stata mandata al comune o alla regione. Siccome lei ha detto che vi siete pronunciati, vorrei sapere su richiesta di chi, visto che la provincia invece non ci aveva parlato di questa richiesta di ampliamento.

Poiché nel frattempo è subentrato il commissariamento, vorremmo capire se poi finalmente si siano messe in moto delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Vorrei sapere se in relazione alla prima apertura dell'attività voi avevate espresso un parere anche sulla localizzazione e se avevate chiesto, come amministrazione comunale, che fossero fatte tutte le verifiche di impatto ambientale, vista la delicatezza dell'impianto e del luogo stesso.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Volevo porre un altro quesito, perché su questa fase dell'ampliamento la situazione mi è molto chiara. La procedura mi pare corretta: in riferimento alla valutazione di impatto ambientale, la regione comunica ai comuni interessati, sia quello direttamente interessato sia a quelli contermini, se hanno

obiezioni da fare. Mi piacerebbe capire cosa è successo nella fase di realizzazione dell'impianto. Infatti, si dice che per l'ampliamento si è andati alla regione, al comune, però manca la descrizione di ciò che è successo quando l'impianto è stato costruito. Chi ha dato i pareri?

E ho un secondo quesito. Come conviveva l'impianto con il territorio? Che tipo di accettazione (è una parola che metto tra sessanta virgolette) c'era nell'opinione pubblica, tra la gente, nei confronti dell'impianto? C'erano proteste? C'erano odori indesiderati? Che cosa accadeva, al di là del fatto che vi fossero, oppure no, rifiuti tossici (vi sono rifiuti tossici inodori)?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Savo.

BENITO SAVO. Voglio ripercorrere in parte le fasi che più volte sono state richiamate dal collega che mi ha preceduto. Infatti, noi non riusciamo a comprendere. Il comune viene informato dell'inizio di attività dell'impianto. E per tutte le fasi precedenti? Per esempio: vi è stato un discorso ambientale? È stato tenuto presente il problema dell'impatto? Sono state compiute ricerche geologiche, ad esempio per individuare la condizione del sottosuolo sul quale si voleva realizzare quel tipo di impianto? E ancora: non è stata mai chiesta concessione edilizia, anche solo per costruire un impianto igienico per gli addetti ai lavori? Perciò, come mai il comune non si è accorto dell'installazione e della creazione di questo impianto in quella sede? Risulta invece al corrente dell'ampliamento. Perché? Forse era cambiata l'amministrazione? Oppure si è adottato un diverso criterio di valutazione? E con tutto questo trambusto, in questi anni, che cosa ha fatto la magistratura (se ne è a conoscenza) nei confronti del sindaco in carica?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Messa.

VITTORIO MESSA. Credo che siano state fatte praticamente tutte le domande. Vorrei sapere se il sindaco ha adottato dei

propri provvedimenti sanzionatori nei confronti dei titolari di questo stabilimento. Sappiamo tutti che le competenze sono provinciali, ma il sindaco può intervenire, in quanto ufficiale di governo, per motivi particolari di sicurezza ed igiene. Vi sono stati provvedimenti del sindaco in questo senso?

Vorrei poi un chiarimento. La relazione predisposta dal professore Santarpia, in merito alla richiesta di ampliamento, è stata positiva o negativa?

DONATO PIGLIONICA. Negativa.

VITTORIO MESSA. E se era negativa, quale ne era il motivo?

Infine, le risulta che il suo comune sia stato inserito nel piano provinciale o regionale dei rifiuti? E se non era inserito, perché non avete impedito quella realizzazione, non essendo applicabile il decreto Ronchi? Ci avete provato? Avete fatto ricorso al tribunale amministrativo regionale?

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere un elemento, già rilevato dal collega Piglionica. Circa il grado di accettabilità di questi impianti nel territorio del suo comune, vi erano state sollecitazioni, comitati, associazioni, insomma, qual era lo stato dell'arte sul fronte della sensibilità sociale, rispetto all'attività di questo impianto, rispetto all'efficienza di questo impianto e quindi alla ricaduta che questa efficienza induceva sul piano dell'accettabilità dell'impianto stesso?

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Per quanto riguarda l'accettabilità di questo impianto, come è ovvio, i cittadini hanno protestato da subito, anche perché da quando l'impianto aveva iniziato a funzionare si percepivano quotidianamente cattivi odori.

PRESIDENTE. Ciò costituisce un'anomalia rispetto al funzionamento di analoghi impianti, ovviamente a tecnologia avanzata e con tutte le cautele e le tutele?

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Da ciò derivano i vari sopralluoghi della polizia locale, le varie richieste di intervento di organi istituzionali, della stessa provincia, che attraverso la polizia locale ha effettuato sopralluoghi e ha ordinato delle sospensioni con prescrizioni di adeguamenti che la società avrebbe dovuto eseguire, come era doveroso fare per poter riprendere l'attività. In ogni caso, in riferimento ai cattivi odori, ad un certo punto ho convocato anche una riunione in comune con tutti gli organi istituzionali: l'ARPA, la ASL, la provincia di Rieti, e lo stesso titolare dell'azienda (si era nel mese di luglio 2003), fatte salve tutte le autorizzazioni e tutti i permessi validi, per cercare di affrontare questo problema. I tecnici devono dirci come abbattere i cattivi odori, non avendo io la competenza tecnica necessaria, oppure quali correttivi si debbano adottare in un impianto per far sì che questi non si sprigionino. A ciò ha fatto seguito una prescrizione da parte della provincia di intervenire nei cumuli di materiale destinato a *compost* con coperture che dovevano permettere, in qualche maniera, di contenere questi cattivi odori.

Ricordo che in quella riunione un ingegnere dell'ARPA suggerì il tipo di intervento da eseguire e, sulla base di questo, il comune autorizzò la società a realizzare alcune pertinenze, che dovevano servire a contenere questi cattivi odori. L'autorizzazione è stata concessa con il benestare del Ministero dei beni ambientali. Per la cronaca, questo tipo di realizzazione è stata interrotta dal comune stesso, perché realizzata in difformità. Ora, i lavori sono ancora sospesi. In parte è stata realizzata, ma ad un controllo dei vigili urbani sono state riscontrate delle irregolarità e quindi la sua realizzazione è stata bloccata.

Per quanto riguarda l'azione della magistratura, personalmente non ho ricevuto nulla dalla magistratura. Del resto, gli atti autorizzativi non riguardano il comune, per cui ad esso nulla può essere imputato, se non in relazione al controllo, in questo caso.

Per quanto attiene, poi, alla genesi di questo impianto, su cui alcuni hanno chiesto notizie, si tratta di un immobile che era destinato in passato ad una fornace. La cubatura era esistente, dunque, e i capannoni erano già destinati ad attività artigianali, tanto che il comune ha ricevuto dal proprietario la comunicazione della cessione in affitto del fabbricato in data 4 ottobre 2001. Quindi, la data di inizio attività non può corrispondere, e infatti questa ci è stata comunicata in data 30 gennaio 2002.

DONATO PIGLIONICA. Però, una cosa è una fornace, altro un impianto di compostaggio.

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Ho solo illustrato quello che ci risulta.

Forse, la ditta può aver comunicato in data antecedente l'iscrizione al registro delle imprese, o una cosa del genere, ma l'inizio attività vero e proprio è di gennaio 2002.

PRESIDENTE. Vogliamo puntualizzare meglio questa questione, poiché sono evidenti delle discrepanze?

Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Aiutatemi a capire, anche perché adesso fatico a capire. Se per un ampliamento si chiede una valutazione di impatto ambientale, e si comunica al comune di Magliano Sabina la relativa istanza, quando si è fatto il primo passo, chi ha verificato la congruità dell'immobile e degli impianti alla funzione che si andava a porre in essere? Chi ha deciso che tutto fosse in regola? Un impianto di compostaggio non è uno scherzo! E perché non hanno detto nulla al comune di Magliano Sabina, quando hanno compiuto il primo intervento?

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Per quanto riguarda l'inizio dell'attività si è fatto riferimento agli articoli 31 e 33 del decreto Ronchi, che prevede una procedura semplificata.

Per quanto attiene, poi, all'ampliamento, si fa riferimento all'articolo 27 del decreto Ronchi stesso, se non vado errato, che è un'altra procedura. Ci si rivolge alla regione, c'è bisogno di una valutazione di impatto ambientale, perché è prescritto, e nella valutazione di impatto ambientale può entrare il comune, gli enti interessati, e addirittura anche i cittadini. Non a caso, per la valutazione di impatto ambientale, si procede a pubblicazione sui principali quotidiani.

DONATO PIGLIONICA. All'inizio volevano fare solo lo stoccaggio del materiale dopo il trattamento.

PRESIDENTE. Vi è il fatto, però, che hanno ampliato, ma si amplia una struttura che preesiste. Non è un'attività diversa.

TOMMASO SODANO. Non sono intervenuto prima perché mi sono riconosciuto nelle domande poste dai colleghi. Però, continuo a non ricevere risposte, e quindi credo che sia il caso forse di fare delle puntualizzazioni nello spirito del presidente, cercando cioè di capire come si snodano le procedure. In questo caso siamo anche di fronte all'applicazione di una procedura che suscita molte perplessità. Infatti, si applica il decreto Ronchi in deroga per l'apertura di un impianto, e poi, per gli ampliamenti, si fa ricorso alle procedure ordinarie, e quindi alla valutazione di impatto ambientale. A dire il vero, dovrebbe essere esattamente il contrario, per consentire il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati a impianti che provocano sicuramente impatto ambientale su un'area (e questa è un'area particolarmente vocata ad altre attività).

La domanda che le è stata posta è questa: è vero che si è proceduto in deroga con il decreto Ronchi, però lei ci ha detto che le cubature non sono variate, ma è variata sicuramente la destinazione, cioè è sicuramente cambiato il tipo di attività. Quindi, su questo, il comune aveva innanzitutto la possibilità e il diritto-dovere di intervenire eventualmente. Comunque, il

comune poteva chiedere, così come ha fatto in sede di ampliamento, un parere all'università, o comunque a tecnici, per capire se vi fossero delle ricadute sul proprio territorio, e quindi avrebbe potuto osteggiare questa attività, qualora lo avesse ritenuto necessario.

Non so se lei era sindaco all'epoca, magari non lo era e quindi non può rispondere a questa mia domanda. Per quello che abbiamo potuto leggere in queste settimane, già in sede di inizio attività vi fu una notevole contestazione, vi furono obiezioni sul merito e anche sul metodo che era stato adottato. Insomma, non si era all'oscuro di quello stava per accadere su quel territorio. Quindi, con riferimento alle scelte che l'amministrazione comunale fece all'epoca, nel 2002, vorrei sapere perché non ha costituito in tutte le sedi delle obiezioni alla realizzazione di quell'impianto.

VITTORIO MESSA. Vorrei conoscere l'esito delle relazioni di quel vostro tecnico sull'ampliamento, cioè se era positivo o negativo.

Poi, al di là del fermo lavori, immagino per violazioni di natura urbanistica, in sede di ampliamento di una costruzione, vorrei sapere se il comune ha adottato altri provvedimenti restrittivi o inibitori per igiene pubblica concorrenti con quelli della provincia in questa vita, breve ma intensa di questo stabilimento. Vorrei poi avere la conferma del fatto che il comune di Magliano Sabina non fosse inserito nel piano regionale e provinciale dei rifiuti, che pertanto non poteva essere applicato il decreto Ronchi, e che quindi il comune doveva essere chiamato a dare il parere definitivo.

LOREDANA DE PETRIS. Questo è il punto. Non sto a chiederle nuovamente se il comune era inserito nel piano provinciale oppure no, perché la provincia ci ha già detto che non era inserito. Ma allora, ancora di più, non si riesce a capire per quale motivo il consiglio comunale si è pronunciato addirittura per un ampliamento. Invece lei, su questo, ancora non ci ha dato chiarimenti.

Voglio sapere che parere ha espresso, se gli è stato chiesto, se ha espresso parere, se ha dato cenno di esistenza, anche comunque attraverso un'autorizzazione, visto che era inserito nel proprio comune, nel momento di inizio dell'attività di questo impianto di compostaggio.

L'attività comincia effettivamente, con la dichiarazione di inizio attività, ci si avvale della procedura semplificata, anche in assenza del piano provinciale e non è che ciò avviene dopo l'ampliamento. Inizia, tanto che si verificano problemi subito dopo. Non è che prima l'impianto viene terminato e poi iniziano l'attività di compostaggio, ma questa è iniziata abbastanza presto.

DONATO PIGLIONICA. La procedura semplificata è che uno comunica, ma l'altro va a verificare quello che è stato dichiarato. Entro novanta giorni la provincia deve verificare se le procedure sono conformi a quello che è stato scritto.

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Per quanto riguarda il discorso del parere richiesto al comune, posso dire che al comune non è stato richiesto in via preventiva nessun parere, se non un parere (potrei giusto confondermi con le date), ad un certo punto, comunque nella fase iniziale, per la legge n. 203, da parte della provincia. Doveva essere un parere del sindaco. Ho coinvolto la ASL per fare una valutazione. La ASL mi ha risposto che aveva coinvolto l'ARPA, quindi questa relazione degli organi competenti non è mai arrivata e il sottoscritto non ha mai rilasciato parere per la legge n. 203. Questo è l'unico parere che è stato chiesto al comune, ai fini dello svolgimento di questa attività, se non dell'inizio.

TOMMASO SODANO. Lei sapeva che stava nascendo qualcosa sul suo territorio, oppure no?

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Questo ci porta ad un discorso sulla destinazione urbanistica, che in quel caso è destinazione artigianale.

La destinazione di quell'immobile non è né a fornace né a magazzino, ma artigianale. Quindi, nella cessione di fabbricato, avvenuta nell'ottobre 2001 — questo è il primo momento in cui il comune è venuto a sapere che qualcuno stava per utilizzare quell'immobile — è scritto che l'immobile è stato trasferito alla società Masan. Dopo di che, al comune non è stato chiesto niente. Il 30 gennaio 2002 c'è stata la comunicazione formale — ne ho una copia agli atti — che la società Masan iniziava l'attività perché aveva seguito tutta la procedura semplificata presso la provincia (articoli 31 e 33 del citato decreto) per iniziare l'attività. Quindi, il comune non è stato chiamato in causa per dare un giudizio se quella attività poteva essere o non poteva essere autorizzata. Da quel momento noi non potevamo che eccepire qualcosa, come giustamente state dicendo, o comunque andare a verificare di che cosa si trattasse. Vi è stato il sopralluogo dei vigili urbani, subito dopo la comunicazione di inizio attività, che è servita a valutare che tipo di attività si intendeva svolgere in quell'impianto. C'era il benessere della provincia, anche se si trattava di un silenzio-assenso.

La procedura semplificata si basa sul silenzio-assenso, che prevede un progetto che la società presenta alla provincia con la quale le comunica il quantitativo, previsto dalla normativa, che intende trattare nell'impianto, e le tecniche che intende adottare.

PRESIDENTE. Sindaco, mi perdoni, questo è un caso di specie. Ripeto fino alla noia, ovviamente per me stesso, che a noi non interessa il colpevole (ci pensano altri). A noi interessa capire come questo balletto — e credo che capire sia anche nel suo interesse — a Magliano Sabina o altrove può comportare lo stesso fenomeno. E devo dire che questa vicenda è abbastanza rappresentativa del panorama.

Accade che il comune appare formalmente non incidente. Con questo meccanismo straordinario del silenzio-assenso, la provincia, di fatto, in tutta una prima fase, anche se il silenzio-assenso comporta

che sia assente (ma poi si procede ad una verifica)... Poi non c'è la coincidenza con il piano dei rifiuti. Insomma, vi è una serie di elementi che a noi interessa straordinariamente per capire come mettere in piedi uno strumento per evitare che questo fenomeno si ripeta. Una delle sollecitazioni che mi permetterei di fornire ai colleghi è quella che abbiamo già ricevuto in altri momenti. Quando ci sono più comuni, più enti, che devono fare una serie di cose, una vicino all'altra, quando comincia una e finisce l'altra, c'è sempre una sorta di buco nel quale le aziende furbe cercano di inserirsi. Credo che si debba trovare uno strumento in modo che si eviti questo meccanismo dello scaricabarile o della non responsabilità, altrimenti si può dare l'immagine di una scarsa responsabilità dal primo ente, fino all'ultimo. Si dice: tanto, lo deve autorizzare la provincia. La provincia dice: tanto, dal punto di vista urbanistico, è il comune che fa la cubatura; tanto dal punto di vista sanitario è la ASL che deve fare la verifica; tanto c'è l'ARPA e via discorrendo...

Prego, onorevole Savo.

BENITO SAVO. C'era una fornace, e ora al suo posto vi è un impianto di compostaggio. Lei ha detto che era stato informato di questa situazione già all'inizio, però poi lei si era rimesso all'ASL e all'ARPA. Ma i risultati che questi due organismi dovevano tirare fuori, lei li ha cercati nuovamente, o ha lasciato fare?

A proposito dell'abusivismo edilizio per la costruzione in conformità, sta funzionando questo impianto, attualmente?

ANGELO LINI, *Sindaco del comune di Magliano Sabina*. Circa i risultati osservo che, in seguito a questi interventi che sono stati richiesti, in una sola occasione l'ARPA ha comunicato i risultati di un'analisi relativa all'aria, per quanto riguarda i cattivi odori. Ci è stato risposto che rientravano nei parametri, per lo meno in quel momento.

Abbiamo coinvolto anche il Corpo forestale, con il quale abbiamo proceduto in più occasioni a sopralluoghi congiunti, con

i vigili urbani, e sono stati fatti dei prelievi, analisi. Anche se richiesti i risultati non ci sono mai pervenuti. Adesso, con il senno del poi, per il fatto che il Corpo forestale si è interessato del caso, e da ben un anno e mezzo se ne stava interessando, credo che ci sia stato qualche magistrato che si sia occupato della vicenda.

Per quanto riguarda la relazione, questa è stata negativa, ma per carenze progettuali, soprattutto. Noi abbiamo sposato questa relazione. Inoltre, in questo progetto, si prevedeva un'immissione degli scarichi in un fosso, previa depurazione, come previsto dalla legge, però il fosso era inerente alle acque pubbliche, e in virtù di questo fatto non poteva essere presa a riferimento la normativa utilizzata dalla società Masan. Anche questo è stato uno dei motivi del parere contrario.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco per la cortesia e per le sollecitazioni che ci ha offerto e anche per le indicazioni che ci ha dato. Lo ringraziamo per la sua cortesia, per essere stato qui. Probabilmente capiteranno altre occasioni di confronto che ci consentiranno ancor più e meglio le ragioni del territorio. Grazie e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA), Rosaria Marino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio, Rosaria Marino. L'audizione della dottoressa Marino, che si accompagna al dottor Fabio Ermolli, dirigente area rifiuti dell'ARPA, costituisce l'occasione per acquisire specifici dati ed elementi informativi sulle problematiche inerenti taluni specifici profili di criticità nel territorio della provincia di Rieti in ordine alla gestione del ciclo dei rifiuti.

Interessa alla Commissione conoscere i ruoli e i compiti attribuiti all'Agenzia regionale e, in particolare, l'attività svolta e

le informazioni assunte in riferimento alla recente vicenda che desta forti preoccupazioni per i pericoli di inquinamento ambientale, per la scoperta di un traffico illecito di rifiuti speciali destinati ad un impianto di compostaggio situato nel comune di Magliano Sabina, in provincia di Rieti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola alla dottoressa Rosaria Marino, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. L'impianto in questione è un impianto che in sostanza recupera rifiuti biodegradabili non nocivi. Questi rifiuti vengono trattati e vengono trasformati in *compost*, cioè in prodotti che vengono utilizzati nell'industria agroalimentare. Tutto questo processo è soggetto ad un impianto normativo che deve essere rispettato. Tuttavia, da un punto di vista strettamente formale, autorizzativo, chi impianta questo tipo di attività deve semplicemente fornire una informativa alla provincia, ma non ha necessità di una autorizzazione precisa, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Tuttavia queste attività hanno delle emissioni in atmosfera e anche una quantità di immissioni in corpi idrici. Per queste due attività derivanti dalla prima, c'è necessità dell'autorizzazione della provincia. Questo è il quadro del tipo di attività che si svolge nell'impianto Masan.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera e le immissioni in corpi idrici, i compiti autorizzativi spettano alla provincia. La verifica ed il controllo di quanto dichiarato dal produttore, cioè la trasformazione dei rifiuti non nocivi, e quindi biodegradabili, in *compost* per l'industria agroalimentare, deve essere sempre verificata dalla provincia. Per quanto riguarda il ruolo dell'Agenzia, essa svolge attività di

vigilanza e controllo, ma su questi fatti specifici è a supporto dell'ente autorizzatorio che è, appunto, la provincia.

La regione Lazio sta predisponendo una direttiva che inserisce invece obbligatoriamente l'intervento dell'Agenzia nei processi autorizzativi, anche con compiti di vigilanza specifici. Però, per quanto riguarda i rifiuti, e le attività di discarica, allo stato attuale è compito della provincia sia dare l'autorizzazione sia svolgere attività di vigilanza, chiedendo, quando ritenuto opportuno, l'intervento dell'Agenzia. Nel caso specifico non risulta che la provincia lo abbia mai richiesto a noi, quindi noi non siamo mai intervenuti su richiesta della provincia. Però, siamo intervenuti svariate volte. La prima volta siamo intervenuti su richiesta della procura di Rieti. Nel 2002 la procura di Rieti e gli ufficiali di polizia giudiziaria, del Corpo della guardia forestale, ci hanno chiesto un intervento per valutare questa struttura e soprattutto per verificare attraverso analisi di laboratorio, i campioni di materiale che all'interno della struttura si producevano, e noi lo abbiamo fatto.

Abbiamo eseguito il sopralluogo, abbiamo prelevato dei campioni sia del materiale in arrivo, quindi dei rifiuti che dovevano essere trasformati, sia del materiale in uscita. C'erano delle difformità, ma non nel materiale in arrivo che poi è l'elemento importante in tutta questa vicenda, e c'erano delle irregolarità nel prodotto in uscita, che non era perfettamente conforme a quanto previsto dalla normativa. Naturalmente tutto questo è stato comunicato alla procura di Rieti che ci aveva richiesto questo intervento.

Successivamente sono stati effettuati molti altri interventi, sempre con il Corpo della guardia forestale, e quindi sono stati raccolti molti campioni nel 2003 e nel 2004 — ne sono stati eseguiti sui fanghi, che sono prodotti intermedi — che non hanno evidenziato delle anomalie per quanto attiene al fatto di specie.

Dunque, si tratta di una attività che formalmente operava secondo legalità. Infatti, è un processo che non richiede autorizzazione per quanto riguarda l'atti-

vità di specie, ma solo una comunicazione; i campioni che sono stati prelevati, dei prodotti in entrata ed in uscita, davano tutti esiti positivi, in quel momento; evidentemente c'è stato un inserimento nel ciclo produttivo di rifiuti non biodegradabili e quindi di rifiuti nocivi, invece che non nocivi, nel momento in cui ciò è stato evidenziato dal sequestro. Mi riferisco agli ultimi avvenimenti.

PRESIDENTE. Dunque, tutti i controlli effettuati hanno verificato che ciò che doveva entrare era esattamente ciò che sarebbe dovuto entrare; e che ciò che doveva uscire era esattamente ciò che sarebbe dovuto uscire.

ROSARIA MARINO, Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA). I campioni che noi abbiamo prelevato in entrata, nel 2002 e anche altri che ci sono stati consegnati dalla guardia forestale, sempre in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, erano nella norma. Vi erano delle anomalie nel prodotto in uscita, durante il primo sopralluogo, nel 2002, tant'è che poi furono predisposte delle prescrizioni e si partecipò anche ad una conferenza di servizi indetta dal sindaco di Magliano Sabina, alla quale ha partecipato anche l'ARPA, che ha comunicato le sue prescrizioni per ricondurre il tutto a norma.

Sono stati controllati anche i registri di carico e scarico da parte dell'Agenzia, e tutti i rifiuti che venivano immessi, secondo quanto era indicato nel registro, erano regolari, cioè potevano essere immessi perché non erano nocivi. Dunque formalmente si trattava di una cosa che non destava alcun tipo di preoccupazione, pur essendo uno stabilimento con un impatto ambientale piuttosto particolare e piuttosto importante, al di là di questa situazione specifica, cioè dell'inserimento, con una falsificazione dei codici, di rifiuti classificandoli in modo diverso da quelli che erano, inserendo rifiuti nocivi scrivendo che erano rifiuti biodegradabili, o non scrivendo nulla. Come sapete, c'è una quantità di rifiuti nocivi di cui non cono-

sciamo la destinazione. Una piccola quota potrebbe essere smaltita attraverso queste attività. Infatti nel momento in cui si inserisce in un ciclo produttivo una certa quantità di rifiuti, è difficile scoprire il fatto sul momento.

Per quanto riguarda le attività di vigilanza l'ARPA non ha ancora una competenza specifica su queste due materie, rifiuti e scarichi, perché la competenza normativa spetta alla provincia. Se la provincia, però, ci chiede un supporto, noi siamo obbligati a dare un supporto tecnico. Ma se la provincia ne vuole fare a meno, perché ha i suoi uffici o i suoi tecnici, può essere tranquillamente autonoma.

LOREDANA DE PETRIS. Quindi, voi siete sempre intervenuti solo su richiesta della procura?

ROSARIA MARINO, Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA). No, noi siamo intervenuti su richiesta della procura nel 2002. Poi, abbiamo fatto dei sopralluoghi con la guardia forestale. Spesso agiamo con altri organismi, anche per mancanza di ufficiali di polizia giudiziaria, anche se stiamo tenendo un corso per la creazione di ufficiali di polizia giudiziaria all'interno dell'Agenzia, altrimenti non potremmo procedere a tutti gli adempimenti che poi scaturiscono dall'evidenza di un'inadempienza.

LOREDANA DE PETRIS. La domanda era molto precisa: né comune né provincia le hanno mai chiesto di intervenire?

ROSARIA MARINO, Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA). La provincia no.

Il comune di Magliano Sabina ha indetto una conferenza di servizi. Mi pare che la provincia non vi abbia partecipato, mentre vi ha partecipato l'Agenzia e gli altri che erano stati convocati.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Piglionica.

DONATO PIGLIONICA. Non so se dovrei rivolgere questa domanda a lei o al magistrato. Avete preso atto delle aziende agricole a cui veniva venduto il materiale prodotto dalla Masan? Sono stati predisposti dei controlli sui terreni sui quali questo materiale è stato sversato, anche per offrire un margine di tranquillità?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Dopo che è accaduto il fatto, è chiaro. Ma preventivamente, poiché i campioni non davano risultati sconcertanti, come poi purtroppo i fatti hanno dimostrato, anzi erano buoni, non c'era quella necessità.

PRESIDENTE. L'ARPA del Lazio ha lavorato per la procura?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. L'ARPA ha lavorato nel 2002 su richiesta della procura perché il magistrato ha aperto un fascicolo.

PRESIDENTE. Dunque, in riferimento alle vostre stesse attività di esame, quando sono state fatte per conto vostro hanno dato esito negativo; quando sono state fatte per conto della procura...

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Non hanno dato un esito negativo fino ad un certo punto.

PRESIDENTE. In un primo tempo...

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Hanno dato luogo ad una anomalia, ma non è una anomalia riferibile ai fatti in oggetto. Si trattava di un prodotto in uscita che non era perfettamente a posto e che poi è stato riportato a normalità, attraverso un inter-

vento (sto parlando del 2002). Infatti, i campioni successivi sono sempre stati negativi.

DONATO PIGLIONICA. Mi riferivo ad oggi.

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Sulla Masan non siamo più intervenuti. Adesso stiamo compiendo uno studio sulle altre situazioni. Comunque, noi non possiamo esercitare una vigilanza su altre attività analoghe, se lei si sta riferendo a questo.

DONATO PIGLIONICA. Forse non mi sono spiegato bene. Se la ditta Masan ha venduto a dieci aziende agricole il suo prodotto, i terreni di queste aziende sono stati analizzati per verificare se vi siano stati inquinamenti da metalli pesanti?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Gli accertamenti sono in corso.

LOREDANA DE PETRIS. State facendo voi gli accertamenti?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. I nostri tecnici.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la verifica alle emissioni?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Circa la verifica alle emissioni c'era qualcosa che non andava bene, però dobbiamo fare una precisazione: tale verifica deve essere autorizzata dalla provincia. E loro non avevano l'autorizzazione.

La procura, nel 2002, aprì un fascicolo non perché immaginava quello che abbiamo scoperto adesso, ma perché un

comitato cittadino si lamentava dell'impianto, della sua ubicazione, degli odori e di tutti i disagi che esso procurava.

Rispetto a questo abbiamo fatto altri accertamenti — sui quali non mi sono soffermata perché pensavo che l'interesse della Commissione riguardasse solo il fatto specifico — su tutto l'impianto e abbiamo dato delle prescrizioni che, in parte, sono state seguite. Però, poi, la competenza, la vigilanza, l'autorizzazione sono in mano alla provincia, per cui noi più che dare un supporto o un « consiglio » non potevamo fare. Comunque, come dicevo, abbiamo dato delle prescrizioni che sono state recepite in parte, tant'è che i fastidi sono diminuiti.

PRESIDENTE. Il laboratorio di analisi privato come ha inciso sulla vicenda?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Non lo so, non ne ho idea.

LOREDANA DE PETRIS. Nelle audizioni precedenti si è parlato della richiesta di ampliamento dell'impianto avanzata recentemente alla regione Lazio, la quale ha predisposto le procedure di valutazione dell'impatto ambientale. L'ARPA del Lazio ne sa niente? È stata coinvolta?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. No, l'ARPA non è stata coinvolta perché anche tutto ciò che riguarda l'ampliamento passa attraverso la provincia, che può decidere di convocare l'ARPA e darle l'incarico di verificare, oppure di procedere autonomamente. Non sono arrivate richieste dalla provincia.

LOREDANA DE PETRIS. Dalla regione, in questo caso.

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione del-*

l'ambiente del Lazio (ARPA). L'impatto ambientale non lo stabiliamo noi, lo stabilisce direttamente la regione.

LOREDANA DE PETRIS. Voi non siete mai stati coinvolti in queste procedure?

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. No.

LOREDANA DE PETRIS. Ci risulta dalle carte che la provincia abbia predisposto una serie di sospensioni dell'attività sulla base di molti punti che non andavano.

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. Probabilmente avrà svolto una vigilanza autonomamente.

LOREDANA DE PETRIS. Lei ha parlato del fatto che vi era stato il controllo dei registri di carico e scarico e anche lì, almeno quando voi siete intervenuti, tutto era regolare.

ROSARIA MARINO, *Direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Lazio (ARPA)*. In quella occasione sì. Poi noi abbiamo la gestione del catasto dei rifiuti, ed anche lì abbiamo verificato che era tutto regolare, era tutto a norma, altrimenti avremmo fatto delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Marino non solo per la sensibilità, ma anche per gli elementi di conoscenza che ci ha offerto.

Rimane per un po' misteriosa questa vicenda, sulla quale credo sarà utile ancora riflettere per meglio capire non chi sia responsabile — questo interessa ad altri — ma quale sia il punto nevralgico. In questo senso chiediamo oggi e chiederemo all'ARPA del Lazio un ausilio per chiarire dove sia la disfunzione e dove sia utile intervenire, in che modo e in quali forme, se con ragioni di natura tecnica o amministrativa o addirittura normativa.

Ringrazio nuovamente la dottoressa Marino per la sua squisita disponibilità e le auguro buon lavoro.

**Esame della proposta di relazione
alle Camere sull'attività svolta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della proposta di relazione alle Camere sull'attività svolta. Ricordo che l'ufficio di presidenza, nella riunione del 7 luglio scorso, aveva convenuto sull'opportunità di predisporre un'apposita relazione che desse conto dell'attività della Commissione finora complessivamente svolta e dei profili di maggiore criticità oggetto dell'indagine della Commissione medesima.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna, ha stabilito che il testo della proposta di relazione da me predisposto sarà trasmesso a tutti i com-

ponenti della Commissione, affinché sullo stesso possano essere presentate eventuali osservazioni o proposte di modifica entro le ore 19 di martedì 27 luglio 2004.

Comunico pertanto che la prossima settimana proseguirà l'esame del testo ai fini della sua definitiva approvazione, affinché sia possibile consentirne quanto prima la presentazione alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 27 settembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO